

Amadeus

Johann Adolf Hasse

I Mottetti

Cecilia Bernini

Maurizio Schiavo

Il Demetrio



Ottocento
Riscoprire Mariani
l'Angelo compositore

Protagonisti
Cristina Zavalloni
nel teatro di Britten

Musica & Arte
Antonio Ballista
il pianista che disegna

ISTITUTO SUPERIORE
DI STUDI MUSICALI
CONSERVATORIO
"G. CAPELLI" - NOVARA

PER
A 2

BIBLIOTECA

Paragon



AA.VV.
Works for two pianos

Gabriele Baldocci, Martha Argerich
Dynamic / CDS 7663 / Distr.:
Dynamic / 2008 / DDD / Live /
Libretto: buono
Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

Dopo cinque anni vede finalmente le stampe l'incisione del primo concerto di Gabriele Baldocci con Martha Argerich, definita da lui stesso nel booklet «la persona più influente della mia vita professionale e non solo». Il giovane e versatile pianista e direttore d'orchestra (classe 1980) ha portato con sé la prestigiosa ospite a Livorno, sua città natale, in occasione di una serata benefica. Due pianoforti e un repertorio di classici che la



Argerich ha più volte eseguito con diversi compagni di viaggio, dalla fida Lilya

Zilberstein a Nelson Freire, ma l'elenco è davvero lungo, a testimonianza di un amore per la musica da camera che con il Project di Lugano è diventato quasi una missione. Di questa registrazione, che mantiene il carattere "live" e che presenta quindi qualche veniale sbavatura soprattutto nel finale dello *Scaramouche* di Milhaud, il lato più sorprendente è l'uniformità sonora, che svela un grande affiatamento nonostante si tratti di due artisti di età differenti al debutto come formazione: se volete, chiamatele affinità elettive. Sorprende la *Suite n. 1* di Sergej Rachmaninov, che racchiude incisi di straordinaria bellezza, e la *Sonata K 448* di Mozart viene restituita con carattere eminentemente pianistico ma anche con chiarezza di intenti e limpidezza di lettura. Regala momenti di grande emozione anche il *Concertino in la minore* di Sostakovič, sospeso tra asperità e sussurri. Ma a essere indimenticabile è soprattutto il conclusivo *La Valse*, che non delude le aspettative di chi ritiene la Argerich tra i migliori interpreti viventi di Maurice Ravel.

CLAUDIA ARBIATI

AA.VV.
The complete solo and concerto studio recordings

Myra Hess
Apr / 5 cd / APR 7504 / Distr.:
Sound and Music / 1928-57 / ADD /
Libretto: buono
Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

Una celebre fotografia ritrae all'ora ultra-cinquantenne Myra Hess (era nata nel quartiere londinese di Hampstead nel 1890) mentre suona il pianoforte alla National Gallery. La capitale dell'Impero britannico era allora sotto gli spaventosi bombardamenti tedeschi, quelli con cui Hitler intendeva piegare alla resa Churchill e i sudditi di re Giorgio. Dame Myra suonava in una sala ghiacciata, avvolta in pelliccia, con la caparbieta tutta british e con la devozione di una londinese di famiglia ebraica a cui la musica poteva contribuire a infondere quel coraggio di resistere che fu una delle chiavi fondamentali per la vittoria



degli Alleati. Probabilmente suonava uno dei brani con cui fu sempre accostata, la sua trascrizione del corale della *Cantata BWV 147* di Bach (*Herz und Mund und Tat und Leben*) che recava il titolo inglese di *Jesu, joy of man's desiring*. I numerosi brani registrati come pezzi per i 78 giri della Columbia (soprattutto Scarlatti, le romanze senza parole di Mendelssohn, i capricci e gli intermezzi di Brahms, la Pavane di Ravel) nel ventennio '28-'58 sono essenza della sua predilezioni e delle sue qualità musicali: tocco delicato, sonorità terse, pudore espressivo. La sua musicalità diretta e raffinata, e la tecnica appresa alla scuola (Royal College) del maggior didatta inglese, Tobias Matthay, sembrava fatta apposta per Schumann, di cui incise nell'era Legge un sognante concerto per pianoforte e i sublimi *Studi sinfonici*. Peccato non ci siano testimonianze del suo amore per Schubert, altro musicista ideale per le sue caratteristiche tecnico-interpretative.

GIOVANNI GAVAZZENI

AA.VV.
Contemporary Italian Music for Guitar Quartet

Guitalian Quartet
Bridge Records / 9401 / Distr.: New
Arts International / 2013 / DDD /
Libretto: buono / Italiano
Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

«Gli strumenti non sono nulla in se stessi; è ciò che essi suonano a crearli». Così si esprimeva Igor Stravinskij, non senza la consueta lucidità di pensiero e l'immane verve polemica. È insomma il repertorio – specifico per gli strumenti e quindi originale – sul quale qualsiasi formazione cameristica deve puntare. Ed è esattamente questo che intelligentemente ha fatto il Guitalian Quartet, il quartetto di chitarre composto



dai bravi Guido Fichtner, Claudio Marcotulli, Maurizio Norrito e Stefano Palamidessi.

Consapevoli che la loro formazione nell'Ottocento e nel Novecento storico non esisteva ancora e quindi non ebbe la possibilità di costruirsi un repertorio tutto suo, anziché arrabattarsi nel mettere insieme il minutaggio della registrazione discografica con le solite e improbabili trascrizioni hanno scelto di dedicare le loro energie su opere originali composte specificamente per il quartetto di chitarre. Ecco così che nascono le committenze ai compositori del nostro tempo, ai quali spetta il compito di valorizzare e sostanziare il nuovo repertorio delle "ventiquattro corde": in prima registrazione assoluta possiamo quindi ascoltare *Absinthium* di Carmelo Nicotra, *Quartetto n. 5* di Mauro Schiavone, *Katastroph Polka* di Nicola Jappelli, *Bestiario di Leonardo* di Giovanni Sollima, *Valzer per quattro* di Paolo Arcà e infine la famosa *Serenata per un satellite* di Bruno Maderna presentata in una inedita versione per quattro chitarre. Pur con risultati differenti gli autori centrano il loro obiettivo, aiutati anche dalle notevoli qualità artistiche degli eccellenti interpreti.

MARCO RIBONI

AA.VV.
14

David Garrett, Alexander Markovich
Deutsche Grammophon /
002894790933GH / Distr.:

Universal Music Italia / 1995 / DDD / Libretto: suff.
Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

David Garrett pubblica il suo nuovo album *14*, in realtà non proprio così "nuovo" perché è stato registrato nel 1995 quando era appena un adolescente. Del disco dice: «Personalmente, *14* rappresenta il legame tra le registrazioni che ho fatto da ragazzo e gli album che ora sto facendo da adulto. Sono felice che il cd sia venuto fuori dopo tanti anni, perché in qualche misura, mette insieme la storia della mia vita». Il disco è concepito in forma di recital con brani di Paganini, Tartini, Dvořák, Schubert, Čajkovskij, Wieniawski, Kreisler, Elgar e Bruch. Stiamo parlando di quel repertorio



da virtuoso di violino dove nei brani s'incontrano tra le più ardite difficoltà tecniche, di quelle che però fanno scena ed esaltano l'ascoltatore. Garrett mette in mostra la sua sensazionale tecnica e la precoce musicalità che lo ha visto proclamato cinque volte vincitore del premio Echo che si propone di far conoscere la musica classica a un pubblico giovane. In effetti, la bella e prestante presenza di Garrett sembra stonare con il rigido mondo accademico della classica così come è stato per anni. Del resto, è già un po' di tempo che le grandi etichette stanno cercando di "svecchiare" l'immagine austera del mondo classico proponendo artisti bravi e anche belli da copertina. Certo, non si può non ammettere che Garrett non abbia talento da vendere, basta sentire con quanta disinvoltura affronta funamboliche pagine virtuosistiche. Tuttavia gli anni dell'adolescenza prodigio sono finiti e forse sarebbe il caso di provare anche altri repertori.

LORENZO SORBO

Ha raccolto il duo Paganini

COMO - (s. l.) G...
cose per il duo...
Il duo Paganini
sto dal violinista

Ha raccolto gloria in terra francese il duo Paganini di Antonelli e Fichtner

COMO - (s. l.) Gloria francese per il duo Paganini.

Il duo Paganini, composto dal violinista comasco Fernando Antonelli e dal chitarrista Guido Fichtner, è rientrato nei giorni scorsi dalla Francia dove ha tenuto due concerti, uno dei quali su richiesta delle emittenti televisive nazionali Antenne 2 e France 3 per Telethon.

Gli artisti comaschi hanno eseguito il programma particolare intitolato «Gocce di stelle» comprendente opere di Beethoven, Tarrega, Enrico VIII, Demillac, Sarasate, Paganini nonché del musicista comasco Mario Moretti con il brano «Stil-

le di stelle» ispirato al repertorio popolare colto dei quindici paesi dell'Unione europea.

Il duo Paganini, nato 23 anni fa da un'idea di Antonelli, aggiunge un ulteriore tassello all'attività concertistica e radiotelevisiva svolta in tutto il mondo.

Fichtner insegna al Conservatorio di Udine, Antonelli in quello di Milano oltre ad essere il direttore artistico della stagione musicale del collegio Gallio di Como. Insieme, sono in grado di garantire a qualsiasi pubblico una pienezza di suono notevole e una tecnica strumentistica molto elevata.